



La ricerca

Un sondaggio europeo sull'impatto del fenomeno migratorio rivela che l'immagine di un Paese polarizzato e schiacciato tra due estremi è fuorviante e non corrisponde alla realtà. I media hanno contribuito a far crescere l'insicurezza percepita

LA ROTTA TURCA

A Crotona l'arrivo di 75 curdi iracheni su barca a vela, 17 sono bambini

Indossavano una maglietta rossa i bambini a bordo del veliero intercettato venerdì sera a largo di Crotona da una motovedetta della Capitaneria di porto. Nove donne e diciassette minori sono arrivati nell'approdo pitagorico con il natante della guardia costiera mentre quarantanove uomini componenti dello stesso gruppo sono stati caricati a bordo di un'altra motovedetta della guardia di finanza. Si tratta di migranti curdi iracheni, con ogni probabilità partiti dalle coste della Turchia, percorrendo la rotta Egeo-Ionio sino alle coste calabresi. Dalla barca a vela hanno lanciato un segnale di soccorso nel pomeriggio e sono stati intercettati dalla guardia costiera a

circa dodici miglia dal litorale calabrese, al largo di Capo Rizzuto. La prefettura di Crotona ha messo in moto il dispositivo di accoglienza, allertando forze dell'ordine, associazioni di volontariato e 118. A tarda ora i settantacinque migranti sono stati trasferiti in autobus al centro di accoglienza a Isola Capo Rizzuto. Secondo quanto si è appreso lo sbarco è stato autorizzato dal ministero dell'Interno. Le magliette rosse dei bimbi sono un tentativo disperato dei genitori, che affidano al mare i loro figli, per renderli riconoscibili ai soccorritori tra le onde in caso di naufragio.

(D.Mar.)

La maggioranza degli italiani teme l'aumento del razzismo

L'immigrazione preoccupa, ma si rifiutano gli estremismi

FABRIZIO FLORIS

L'immagine che emerge dal dibattito di queste settimane sul tema dei migranti è quella di un Paese quanto mai polarizzato schiacciato tra due estremi che appaiono inconciliabili: porti aperti/porti chiusi, ma è proprio così? Se si mettono in fila i dati raccolti da *The Social Change Initiative (More in Common)*, un'analisi svolta sull'opinione pubblica in merito ai migranti in tutti i Paesi europei, l'immagine risulta molto differenziata. Certo gli italiani citano l'immigrazione fra i problemi più urgenti, anche grazie al contributo dell'ampia copertura mediatica riservata agli sbarchi nel Mediterraneo nel corso del 2017, che ha concorso ad aumentare l'insicurezza percepita. Certo vi sono molti gruppi che si oppongono all'arrivo dei migranti descrivendoli come portatori di criminalità, terrorismo e malattie. Certo grande risonanza viene data ai reati che vedono protagonisti i migranti, accrescendo l'effetto "slavina": secondo l'Osservatorio di Pavia, a settembre 2017 la questione dell'immigrazione ha occupato il 10% della copertura giornalistica, circa l'8% in più rispetto all'anno precedente. (Singolarmente poco o nulla si dice della disoccupazione giovanile che supera il 31%).

La sintesi dei risultati della ricerca è che il 18% degli italiani considera positivo l'impatto dell'immigrazione, (il 23% perché aiuta l'economia e il 26% perché arricchisce la vita culturale), mentre il 57% lo reputa globalmente negativo. La preoccupazione per le ripercussioni economiche negative è parzialmente legata alla convinzione che gli immigrati, rispetto agli italiani, siano spesso disposti a lavorare di più per un salario inferiore, come pensa il 73% del campione (solo il 10% è in disaccordo). Inoltre, riflette il timore che molte delle persone giunte in Italia nell'ultimo periodo siano spinte dalle opportunità econo-

miche offerte dall'Europa, e non siano invece in fuga da guerre o persecuzioni. L'idea che gli immigrati occupino posizioni che sarebbero altrimenti destinate agli italiani ha creato un sostegno generalizzato attorno ai datori di lavoro che danno la precedenza ai connazionali. Il 57% concorda con questa politica, di questi un 32% si dice fortemente d'accordo (solo il 17% è contrario). Malgrado le preoccupazioni e i sentimenti negativi per la gestione e l'impatto del fenomeno migratorio, la maggior parte degli italiani non adotta una posizione estremista verso i migranti. Molti italiani restano accoglienti verso gli stranieri, compresi immigrati e rifugiati, e la stragrande maggioranza (72%) sostiene il principio dell'asilo politico e il diritto di queste persone di trovare rifugio in altre nazioni, compresa la propria (solo il 9% è contrario). Sul piano personale, sono più gli



L'impatto dell'immigrazione è un problema per il 57%. Tuttavia l'opzione dell'accoglienza resta prevalente E il 61% giudica negativamente il crescente clima di discriminazione

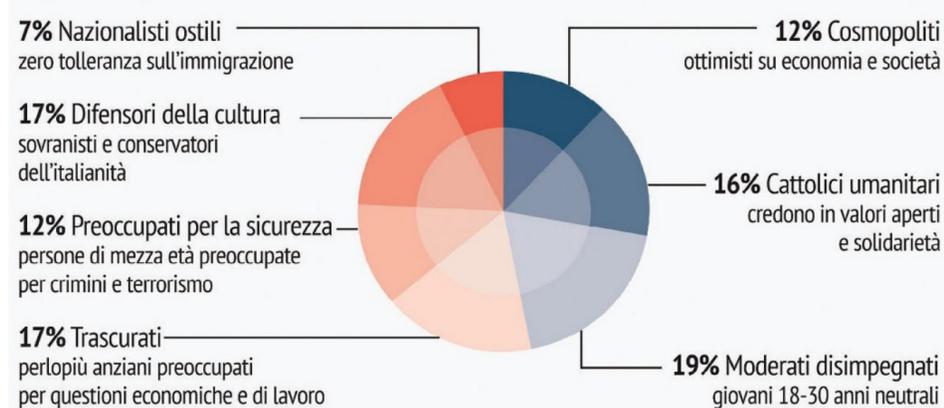
in generale sono leggermente più tiepidi (il 32% è solidale, il 33% distaccato). Gli italiani rifiutano l'estremismo: la maggior parte (61%) si dice preoccupata per il crescente clima di razzismo e discriminazione, e solo il 17% nega di esserne allarmato. Un esiguo 11% riferisce un profondo legame con i movimenti politici in difesa della nazione, mentre il 37% sceglie con convinzione quelli in favore dei diritti umani.

italiani solidali con i rifugiati (41%) di quelli distaccati (29%), con un 27% di neutrali. I sentimenti nei confronti dei migranti

L'impatto dell'immigrazione sugli italiani



L'opinione pubblica



FONTE: The Social Change Initiative (More in Common)

L'EGO

za incerta". E qui si può fare un'ulteriore distinzione.

I Moderati Disimpegnati. Per lo più giovani tra i 18 e i 30 anni che non si schierano e preferiscono restare neutrali, i Moderati disimpegnati sono il 19%.

I Trascurati, il 17%, sono invece persone interessate soprattutto alle questioni economiche e della disoccupazione. Pur essendo generalmente contrari all'immigrazione, i Trascurati sono favorevoli al principio dell'asilo politico. Sono in prevalenza anziani: molti di loro hanno più di 65 anni.

I Preoccupati per la Sicurezza, il 12%, infine, esprimono timori per la sicurezza, che riguardino il crimine o il terrorismo, guidano le loro convinzioni e i loro atteggiamenti molto più di qualsiasi altra questione. Sono favorevoli alla globalizzazione, ma contemporaneamente ritengono che l'Italia debba proteggere di più dal mondo esterno. Il gruppo è composto in prevalenza da persone di mezza età e oltre: 31-50 e 51-64 anni. Coesiste quindi secondo i ricercatori l'esigenza per gli italiani di non voler perdere il senso della storia, della tradizione e della identità culturale, ma che l'ospitalità e l'accoglienza sono parte integrante di questa tradizione.

Tutti questi segmenti di opinione andrebbero "curati" dovrebbero trovare risposte specifiche, la paura del pensionato non andrebbe confusa con il razzismo, ma come parte di una fase della vita dove la vicinanza con la morte ci rende più fragili, insicuri; il disimpegno dei giovani andrebbe sfidato con leader e politiche credibili: servirebbe capacità di sintesi tra istanze differenti, contro i proclami estremistici che parlano solo alle minoranze più visibili, ma meno rappresentative del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della manifestazione di Ventimiglia

Ventimiglia. Il corteo pacifico per il "passaporto europeo"

ANNA VULLO
VENTIMIGLIA

C'è un'atmosfera strana a Ventimiglia nel giorno della manifestazione internazionale contro la chiusura dei confini. E non tanto per l'ingente spiegamento di polizia, né per il traffico particolarmente congestionato, né per le strade sbarrate. L'aspetto irreali è l'assenza dei destinatari di tanta solidarietà: i migranti. È vero, a sfilare con i promotori dell'iniziativa - gli attivisti di Progetto 20 K e altre sigle - ci sono anche molti ospiti di centri di accoglienza, da Milano a Padova. Ma ciò che colpisce è il greto deserto del fiume Roja, dove sino a pochi mesi fa dormivano, in condizioni disumane, centinaia di uomini, donne e bambini anche molto piccoli. Un'umanità sospesa, spesso ricacciata indietro a forza dalla polizia francese a ogni tentativo di varcare le frontiere. Un'umanità che ora pare essersi smaterializzata. Nascosta, di-

cono attivisti e volontari, negli anfratti meno visibili lungo il fiume, dopo i ripetuti sgomberi e i rastrellamenti della polizia; in parte accolti nel grande campo fuori città della Croce Rossa, lontani dagli occhi di quella parte della città che non li vuole. Così il grande serpentine colorato e festoso che compone la manifestazione non riesce del tutto a stemperare una nota di malinconia quando sfilava lungo il greto senza vita del fiume, o quando oltrepassa lo spiazzo davanti alla chiesa delle Gianchette, simbolo della Ventimiglia che ha aperto le porte all'umanità in fuga, e chiusa un anno fa dopo le ripetute proteste di una parte della cittadinanza. Il corteo stride con quest'assenza, che poi è il risultato di una certa politica: rendere invisibile quell'umanità dolente. Ciononostante, la partecipazione al corteo ha superato le aspettative degli stessi promotori: quasi 4mila persone, secondo le stime di Questura e organizzatori. Ci sono i solidali francesi di Roja Citoyenne, gli

"osservatori" di Amnesty International, gli spagnoli di Abriendo Fronteras, le femministe catalane. E poi tanti italiani arrivati da Sud e da Nord. Studenti e attivisti come Sara, milanese di origine marocchina, che trascorre le sue estati a Ventimiglia per monitorare le frontiere e assistere i migranti; personaggi noti come il vignettista Vauro, in t-shirt rossa; l'Associazione 25 Aprile, l'Arca. «È molto importante essere qui, ed è importante che ci sia stata una risposta internazionale e per di più così consistente, perché negli ultimi tre anni, cioè da quando è cominciata l'emergenza sbarchi, a Ventimiglia è prevalso un sistema repressivo nei confronti di chi solidarizzava con i migranti», dice Paola De Lucia del movimento Popoli in Arte, un'associazione che promuove processi di cittadinanza attiva dal basso, in particolare modo in campo educativo. Sotto il disegno di Salvini che bacia il sindaco di Ventimiglia Enrico Ioculano (Pd), strenuo oppositore della manifestazione, il presiden-

te dell'Associazione 25 Aprile Giuseppe Famà, tra coloro che più si sono spersi per fare autorizzare il corteo, sbotta: «È incredibile: questa manifestazione è stata criminalizzata con la scusa che avrebbe danneggiato le attività commerciali della città. Come se i diritti dovessero passare in secondo piano rispetto alle priorità economiche». Tra gli assenti al corteo i rappresentanti delle organizzazioni non governative in prima linea a Ventimiglia. Mancano Oxfam e Terres des Hommes, Intersos e i Valdesi. Non ha aderito alla manifestazione nemmeno la Caritas, che quotidianamente continua a distribuire pasti e abiti agli stranieri. E il vescovo di Ventimiglia-Sanremo, Antonio Suetta, qualche giorno fa ha ricordato che la manifestazione avrebbe dovuto svolgersi in Francia per via del suo «atteggiamento assolutamente disumano in questa opera di chiusura e di respingimento dei migranti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quasi 4mila persone, di associazioni umanitarie, hanno manifestato ieri lungo il confine francese in favore del diritto alla "libera circolazione" dei migranti